

# PROVINCIA

## “I love Maggiore Park”: già migliaia di firme

**MAGGIORA** Il comitato “I love Maggiore Park”, sorto tra gli appassionati di motocross, fa sapere che sono già migliaia le firme raccolte a sostegno dell'impianto, che è stato sequestrato lo scorso dicembre per presunti abusi edilizi. Da allora un gruppo di tifosi ha

fatto partire una sottoscrizione “auspicando una veloce risoluzione delle problematiche emerse ed il conseguente ritorno all'attività dell'impianto” come si legge nella nota stampa inviata dal Comitato.

Nel dettaglio, sabato 21 gennaio, presso il gazebo allestito in piazza Antonelli a Maggiore, sono state raccolte 1403 firme. “Non solo maggiorese, ma anche molti residenti provenienti da tutta la provincia hanno vo-

luto testimoniare il proprio sostegno al Maggiore Park” specificano dal Comitato. Parallelamente, nel weekend dal 20 al 22 gennaio, al Motor Bike Expo – la più grande Fiera Italiana dedicata a moto speciali, custom e accessori, lo stand di “I love Maggiore Park” è stato visitato da 500 persone. Sono invece oltre 2000 gli utenti che hanno firmato la petizione online.

• l.pa.

# ACCOGLIENZA A Casalbeltrame il primo progetto in regione per ragazzini Il “college” dei profughi minorenni

## Sono arrivati in Italia non accompagnati, serve loro un modello “ad hoc”

**CASALBELTRAME** Per ora sono dodici ma potranno esserne ospitati il doppio. L'ex albergo “Le due rane blu” (nella foto) cambia destinazione d'uso e torna ad essere abitato (a due anni dalla chiusura) da ospiti un po' speciali: si tratta di rifugiati stranieri minori non accompagnati. Quella di Casalbeltrame è la prima struttura aperta in regione con queste caratteristiche di accoglienza e le sue porte sono aperte a ragazzi in età compresa tra 14 e 27 anni. «Il primo passo – spiega Jacopo Bottacchi, della cooperativa Versoprobo di Vercelli che si occupa della gestione della struttura – è stato la rimessa a norma dell'ex albergo». A disposizione dei piccoli stanze singole o doppie, con bagno e un ampio salone per le iniziative di integrazione scolastica; e ancora, spazi per il gioco e un'antenna parabolica che permetterà di vedere programmi tv da tutto il mondo. L'ispirazione è quella del “college”, dove si impara a convivere pur provenendo da Paesi diversi, si studia, si costruisce una comunità attraverso i

servizi interni e offrendone volontariamente all'esterno a favore dei comuni ospitanti, si fanno attività sportive, ludiche e ricreative. Risulta evidente che un tale modello di accoglienza implica una condizione imprescindibile: la presenza di operatori in struttura 24 ore al giorno.

**La storia** La cooperativa Versoprobo si occupa ormai da quasi due anni della gestione dei servizi di accoglienza per i cittadini stranieri richiedenti protezione internazionale, non solo nel Novarese ma anche nelle altre province del Piemonte oltreché in provincia di Varese. Alla data attuale sono più di 1.000 i profughi ospitati nelle strutture della cooperativa in 18 centri di accoglienza straordinaria. Islao Patriarca, presidente della Versoprobo, spiega: «La decisione di provare ad occuparci dei servizi di accoglienza nasce nel primo trimestre del 2015, alla luce dell'arrivo di un numero sempre maggiore di migranti; abbiamo iniziato a pensare ad un nuovo modo di occuparsi dell'accoglienza, che non si basasse solo



sulla risoluzione dell'emergenza ma che fosse volto a mettere al centro la figura del migrante, inserito nel contesto della comunità locale. Per consentire ai richiedenti asilo di integrarsi nella nuova realtà e di ottenere l'assistenza necessaria al termine di un'esperienza traumatica come quella della migrazione.

Claudio Berlino è il direttore della cooperativa: «In media, i cittadini stranieri richiedenti asilo sono giovani uomini di età compresa fra i 18 e i 26 anni, con livelli di scolarità molto diversi gli uni dagli altri». L'attività della Versoprobo nella gestione dei servizi di accoglienza per richiedenti asilo ha ori-

gine nel nostro territorio dal comune di Orta San Giulio. La prima struttura aperta è proprio Villa San Francesco; pochi mesi dopo un nuovo Cas di Villa Cristina, nel Comune di Ameno. Come ricorda Berlino: «Fin dall'inizio il sindaco Giorgio Angeleri e il presidente della locale squadra di calcio, il Riviera

d'Orta, si sono dimostrati disponibili alla collaborazione. Pochi cittadini, perlopiù caratterizzati da un orientamento politico riconoscibile, erano ostili a prescindere; per fortuna altri si sono dimostrati interessati ad avere informazioni e rassicurazioni, per sostituire il pregiudizio con una conoscenza più approfondita». Ad oggi la Versoprobo in provincia è presente anche a Casa Sant'Agapito a Maggiore, Casa del Vescovo a Gozzano, Casa delle Donne ad Armeno, Le Villette a Comignago, la cascina delle rane a Tornaco.

**La risposta del paese** Casalbeltrame si è dimostrata aperta all'integrazione. Il sindaco Claudia Porzio, reduce giovedì scorso dal Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica in Prefettura a Novara, ha convocato di concerto con il Prefetto un incontro pubblico con la cittadinanza per illustrare la presenza dei giovani stranieri. L'incontro si è tenuto ieri sera, mercoledì 1° febbraio dalle 20.30 al palazzetto dello sport.

• Paolo Usellini

**LA RABBIA DEL TERRITORIO** Il sindaco Maio: «In barba alla volontà popolare c'è chi stabilisce dall'alto il destino delle nostre terre»

# Pozzo a Carpignano: da Roma arriva un sì al progetto Eni

**CARPIGNANO SESIA** La Commissione tecnica di valutazione di impatto ambientale del ministero dell'Ambiente ha dato parere positivo, aggiungendo alcune prescrizioni, al progetto Eni che prevede la trivellazione del pozzo esplorativo nell'abitato di Carpignano Sesia. A 750 giorni dalla presentazione del progetto, giunge una notizia che, più o meno suona così: tenuto conto delle debite attenzioni, a Carpignano si potrebbe trivellare.

Il condizionale è d'obbligo, naturalmente. Ma non era quello che si aspettavano amministratori e cittadini.

E' furibondo il sindaco Giuseppe Maio: «In barba ai fatti di Trecate, di San Nazzaro dei Burgundi e andando totalmente contro la volontà popolare, c'è chi stabilisce dall'alto il destino delle nostre terre senza neppure aver fatto un giro in paese». Nonostante vada chiarito che non si tratta dell'autorizzazione ad avviare il cantiere, dall'ufficio stampa del Ministero rassicurano che “il dossier servito alla Commissione tecnica per esprimere parere positivo nei confronti del progetto Eni è alla diretta attenzione del ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti.

Il passo successivo sarà l'esame da parte del ministero dei Beni e delle attività culturali. Da ultimo il procedimento prevede la presa in carico a cura del ministero dello Sviluppo econo-

mico che sarà l'ente destinato a emettere l'eventuale autorizzazione ad avviare la trivellazione».

Le cifre dell'operazione sono ormai note: Eni è convinta che nel sottosuolo sesiano, a 4.500 metri di profondità, ci possa essere un giacimento da almeno 280 milioni di barili. Un investimento da 40 milioni di euro.

«Poco o nulla importa - continua Maio - se agricoltura, ambiente e produttori saranno penalizzati... Il ragionamento è sempre miope: prendiamo subito tutto quello che possiamo, poi il territorio si aggiusterà... Non può essere un ragionamento!».

Ora Maio valuterà le “prescrizioni” indicate e con lui il co-

mitato Dnt; anche se, al momento, su questo fronte circolano solo indiscrezioni: «Non le conosciamo ancora. Quando avremo tutta la documentazione in nostro possesso inizierà il tempo ricorsi».

Secondo i bene informati la commissione del Ministero (composta da 47 componenti tra i quali docenti, ingegneri,

avvocati) avrebbe spinto molto sul fronte della salvaguardia dell'ambiente e la tutela dell'habitat naturale attorno al terreno da 10 mila metri quadrati su cui si vorrebbe allestire il cantiere di trivellazione del pozzo.

Eni, dal canto suo, avrebbe chiesto di adottare una tecnologia di perforazione che renda impossibile la compromissione delle

falde idriche presenti nell'area a Est del tracciato dell'autostrada A26, ai confini con Fara.

«Il nostro impegno non si ferma. Anzi, con questa nuova puntata rilanciamo la ferma volontà a voler fare di tutto per evitare che Carpignano diventi zona di trivellazione» conferma ancora il sindaco Maio.

• p.u.

**LE REAZIONI** Rossi (Pd): «Fronte comune a salvaguardia del territorio». Andrissi (M5S) attacca la Regione e Locarni... il Pd

## Barini (EcoDem): «Subito una legge regionale sulle Oil Free Zone»

L'ok della Commissione tecnica del ministero dell'Ambiente al progetto Eni ha già sollevato una ridda di reazioni. Tra i primi il consigliere regionale Domenico Rossi, che stigmatizza: «Il parere positivo, ancorché vincolato ad alcune prescrizioni tecniche che evidentemente sottolineano elementi di criticità, della Commissione tecnica di valutazione di impatto ambientale del Ministero dell'Ambiente» è «una vera sorpresa. La mobilitazione di tanti cittadini, il parere negativo dei Comuni dell'area interessata, della Provincia di Novara e di Regione Piemonte sembravano aver posto le basi per un modello di sviluppo diverso che riconosce la vocazione culturale, agricola ed enogastronomica del territorio interessato dal progetto. Elementi al centro dell'ordine del giorno che ho depositato, con i colleghi del gruppo del Pd,

nel marzo 2015 e approvato lo scorso mese di novembre a Palazzo Lascaris. Un atto cui ha fatto seguito la delibera regionale che ha dato parere negativo al Ministero dello Sviluppo sul progetto di Eni». Ora non resta che rimanere «in attesa di conoscere nel dettaglio le prescrizioni imposte dalla Commissione anche in vista dei successivi pareri che dovranno esprimere il Ministero dei beni culturali e il Ministero per lo Sviluppo. E' importante - dice Rossi - mantenere alta l'attenzione e continuare il percorso di condivisione e dialogo che ha consolidato un fronte comune in nome della salvaguardia del territorio. In quest'ottica solleciterò l'assessorato competente affinché riprenda il confronto e ribadisca la propria posizione contraria al Ministero dello Sviluppo al quale spetterà dare o meno il via libera al pro-

getto di Eni».

«In una fase storica in cui le energie rinnovabili superano le fonti fossili la decisione del Ministero appare incomprensibile», è invece il commento di Fabrizio Barini coordinatore provinciale degli Ecologisti Democratici di Novara. «Ci saremmo aspettati un parere negativo - continua Barini - e invece il Ministero apre le porte a un progetto al quale si sono opposti migliaia di cittadini e gli enti locali del Piemonte. La Regione, che alla fine del 2015 espresse parere negativo, confermi ora con forza la propria posizione, impugnando il provvedimento».

Ma oltre alla protesta serve la proposta. «Con la legge 221 del 2015 - conclude Barini - sono state create le Oil Free Zone, ovvero aree territoriali dove si prevede la progressiva sostituzione del petrolio e i suoi derivati con

le energie rinnovabili. Per realizzarle serve una legge regionale che chiediamo venga scritta e approvata il prima possibile anche in coerenza con l'ordine del giorno votato dal consiglio regionale nel novembre 2015». Il consigliere regionale del M5S Giampaolo Andrissi si scaglia invece contro Palazzo Lascaris: «Nei fatti la Regione ha spalancato un'autostrada ad Eni per devastare questo territorio. Nel luglio scorso avevamo presentato in Consiglio regionale un ordine del giorno, mai discusso, in cui di fatto si prevedeva questo triste epilogo. Ora - conclude - E' accaduto proprio quanto temevamo. Ora chiediamo la discussione urgente in Consiglio regionale ed una presa di posizione ferma e coerente con quanto propagandato nei mesi passati da Chiamparino e dalla sua maggioranza».

Da parte sua, il responsabile ambiente della Lega Nord, Giancarlo Locarni, se la prende col Pd: «Sembrava che ci fosse una concertazione d'intenti per preservare la vocazione agro alimentare del territorio carpignanese da tutte le parti politiche interessate, ed invece l'iter amministrativo presso il Ministero dell'ambiente sulla vicenda della ricerca di idrocarburi nelle campagne di Carpignano Sesia, continua come se nulla fosse». Come Lega, prosegue Locarni, «sarà nostra premura usare tutti gli strumenti parlamentari nel legittimo svolgimento della propria funzione pubblica per far sì che vi sia un diniego assoluto a tale nefasto progetto. Certo non promettiamo nulla di miracoloso ma non cerchiamo neppure gloria effimera e tantomeno consenso elettorale».

• l.c.